

# *il* Decimo Comandamento

**Non concupire quello che non ti appartiene**



## **Rispetta la proprietà degli altri**

L'ultimo dei *Dieci Comandamenti*, quello che si erge contro la concupiscenza, è rivolto direttamente al cuore e alla mente di ogni essere umano che invidia e brama tutto ciò che non gli appartiene. «Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo» (Esodo 20:17).

### **Che cos'è la concupiscenza?**

La concupiscenza è sinonimo di *cupidigia*, cioè la *smodata avidità*, l'essere dominati da *lussuria*, un'attrazione *sfrenata*, non sempre di natura sessuale. In una frase, «la concupiscenza è una *fissazione mentale, un desiderio che diventa persistente e dominante nella mente di una persona che vuole impossessarsi di quello che appartiene a un'altra persona*». Può trattarsi della moglie o del marito di un'altra

persona, oppure semplicemente del ruolo o della fama o del benessere che gode l'altra persona. La molla della concupiscenza è l'invidia.

Il *Decimo Comandamento* non dice che tutti i nostri desideri sono immorali. Alcuni desideri sono legittimi nel tempo giusto e nel giusto contesto. A volte il nostro cuore e la nostra mente sono offuscati dall'attrazione immorale per qualcosa che non ci spetta di diritto, dal momento che l'oggetto in questione appartiene già a qualcun altro. Ma la bramosia di qualcosa può anche implicare il desiderio di ricevere una ricompensa assai maggiore di quanto ci meriteremmo legittimamente. Il nocciolo sostanziale del *Decimo Comandamento* sta nel non desiderare in modo illecito qualcosa che già appartiene a qualcun altro.

L'inclinazione opposta, l'atteggiamento virtuoso è invece il desiderio positivo di aiutare gli altri a proteggere e a conservare le benedizioni ricevute in dono da Dio. Dovremmo anzi rallegrarci quando altre persone sono benedette più di noi. Il nostro sentimento dovrebbe consistere nel contribuire al successo degli altri, in modo che la nostra presenza nella loro vita sia una fonte di benessere.

## La vera rettitudine viene dal cuore

**P**roibendo l'avidità, Dio non si riferisce tanto a ciò che dobbiamo fare, quanto piuttosto al modo in cui dovremmo pensare. Il comandamento ci chiede di esplorare noi stessi a fondo, per scoprire come siamo fatti dentro.

Allo stesso modo che i nove comandamenti precedenti, quest'ultimo è indirizzato a regolare intimamente i nostri rapporti interpersonali. Infatti, esso tratta dei pensieri che minacciano le relazioni tra le persone e che possono ferire noi e il nostro prossimo.

Sono le nostre motivazioni che definiscono e determinano le modalità di interazione con tutti quelli che entrano in contatto con noi. Le nostre trasgressioni rispetto alla legge divina dell'amore hanno origine nel cuore, come ha confermato Gesù Cristo: «[Poiché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza](#)». Ed Egli conclude: «[Tutte queste cose malvagie escono dal di dentro e contaminano l'uomo](#)» (Marco 7:21-23).

Per questo motivo, è logico che l'elenco dei *Dieci Comandamenti*, che definiscono l'amore di Dio, debba concludersi ponendo attenzione ai nostri cuori, intesi come sorgenti dei nostri problemi relazionali. I desideri che ci tentano e ci distruggono vengono proprio dalla nostra mente e dal nostro cuore carnale.

## La natura umana è egoista

**L**a nostra inclinazione naturale ci porta a pensare sempre prima a noi stessi che agli altri. Siamo molto più interessati a ciò che possiamo ottenere piuttosto che a ciò che possiamo dare agli altri. Questa è esattamente l'essenza di quanto Dio va denunciando mediante il *Decimo Comandamento*. Egli ci chiede di smettere di preoccuparci esclusivamente di noi stessi: Dio ci chiede di non fare solo e soltanto il nostro

interesse. La bramosia riduce l'uomo ad un approccio egoistico alla vita e l'egoismo sta alla radice delle nostre trasgressioni della legge di Dio.

«Ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo adescia», ha spiegato Giacomo, il fratello di Gesù. «Poi la concupiscenza, avendo concepito, partorisce il peccato; ed il peccato, quand'è compiuto, produce la morte» (Giacomo 1:14-15). Egli evidenzia quanto possano essere pericolosi i desideri sfrenati e incontrollati: «Da dove vengono le guerre e le contese fra voi? Non è egli da questo: cioè dalle voluttà che guerreggiano nelle vostre membra? Voi bramate e non avete; voi uccidete ed invidiate e non potete ottenere; voi contendete e guerreggiate; non avete, perché non domandate» (Giacomo 4:1-2).

L'invidia e la concupiscenza sono la causa che sta all'origine di molti peccati, compresi l'omicidio e la guerra. Se non controllato, quello che era soltanto un pensiero diventa un'ossessione che, a sua volta, può tradursi in un atto o in un comportamento. Tutti noi a volte abbiamo «condotto noi stessi nella lussuria della nostra carne, rispondendo ai desideri della carne e della mente» (Efesini 2:3). Tutti noi abbiamo lasciato che i nostri desideri si impadronissero della nostra mente o del nostro comportamento. Di conseguenza, abbiamo tutti quanti commesso dei peccati (Romani 3:10, 23).

## Una piaga universale

La descrizione di persone bramosie da parte dell'apostolo Paolo è particolarmente significativa. «Ma sappiate questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senza alcuna affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza. Anche costoro schiva!» (2Timoteo 3:1-5). Queste parole di Paolo rappresentano una descrizione particolarmente accurata del mondo attuale.

La nostra società non è unica nella storia. La concupiscenza è un male che ha sempre afflitto l'umanità. Rivolgendosi ad uno degli ultimi re dell'antica Giuda, Dio disse: «Ma tu non hai occhi né cuore che per la tua cupidigia, per spargere sangue innocente, e per fare oppressione e violenza» (Geremia 22:17). Il problema non si limitava soltanto ai re: «Perché dal più piccolo al più grande, sono tutti avidi di guadagno; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna» (Geremia 6:13).

Dio ha manifestato il suo disgusto per la cupidigia di Israele e ha avvertito il suo popolo del destino che lo attendeva: «Agognano dei campi, e li rapiscono; e delle case, e se le prendono; così opprimono l'uomo e la sua casa, l'individuo e la sua proprietà. Perciò così parla l'Eterno: Ecco, io medito contro questa stipe un male, al quale non potrete sottrarre il collo; e non camminerete più a testa alta, perché saranno tempi cattivi» (Michea 2:2-3).

Un esempio illuminante della diffusione pressoché universale della concupiscenza è la popolarità estrema delle lotterie gestite dallo Stato. Milioni di persone

ogni settimana gettano al vento parte del proprio stipendio nella speranza di vincere una vita fantastica fatta di ogni comodità e lussuria. Allo stesso modo, i luoghi nel mondo dove si può giocare d'azzardo sono diventate mete molto popolari di vacanzieri, grazie al fatto che quel tipo di divertimenti riesce a soddisfare i nostri istinti più nascosti.

Promuovere la cupidigia costituisce in sé anche un ottimo affare per il commercio. Le agenzie pubblicitarie e gli istituti di ricerca fanno della manipolazione dei gusti e dei bisogni dei consumatori una vera e propria scienza. Come nel caso dell'antico Israele, anche la società in cui viviamo si basa sull'avidità, a tutti i livelli.

La morale biblica insegna che ci sono soltanto due modi per arricchirsi onestamente: (1) ricevendo un dono o una eredità o (2) lavorando onestamente. Tutto il resto viene dalla concupiscenza.

## Una forma di idolatria

**L**a concupiscenza è un problema molto più serio di un semplice malessere sociale. Quando antepriamo a Dio l'avidità, la lussuria e l'autogiustificazione, la concupiscenza diventa una vera e propria forma di idolatria.

L'apostolo Paolo ci ammonisce: «Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria» (Colossesi 3:5-6). In un altro passaggio, l'apostolo afferma che il peccato dell'idolatria può impedirci l'ingresso nel Regno di Dio. «Poiché voi sapete molto bene che nessun fornicatore o impuro, o avaro (che è un idolatra), ha eredità nel Regno di Cristo e di Dio» (Efesini 5:5).

## Combattere la concupiscenza

**G**esù ha ordinato ai Suoi discepoli di «guardarsi da ogni avarizia: perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede, che egli ha la sua vita» (Luca 12:15). Similmente l'apostolo Paolo ci esorta a «non fare nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui da più di se stesso, avendo ciascuno di voi riguardo non alle cose proprie, ma anche a quelle degli altri» (Filippesi 2:3-4).

La via di Dio è la via dell'amore e consiste nel mettere in pratica questo tipo di attenzioni verso gli altri: «Infatti il non commettere adulterio, il non uccidere, non rubare, non concupire e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: ama il tuo prossimo come te stesso. L'amore non fa male alcuno al prossimo; l'amore, quindi, è l'adempimento della legge» (Romani 13:9-10).

Per combattere la concupiscenza, dobbiamo aver fede nella volontà di Dio di offrirci il modo di soddisfare i nostri desideri sani e legittimi. Abbiamo buone ragioni per non dubitarne. Dio promette che non abbandonerà mai, se obbediamo e confidiamo in Lui. «Non siate amanti del denaro, siate contenti delle cose che avete; poiché Egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò» (Ebrei 13:5). L'apostolo Paolo ha espresso questo stesso concetto in altri termini: «Poiché non abbiamo portato

nulla nel mondo, perché non ne possiamo neanche portar via nulla; ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti. Ma quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione. Poiché l'amor del denaro è radice di ogni sorta di mali; e alcuni che vi sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono trafitti di molti dolori» (1Timoteo 6:7-10).

Non è possibile sconfiggere la concupiscenza senza l'aiuto di Dio. Gli impulsi negativi della natura umana sono semplicemente troppo potenti per essere superati solo grazie alle nostre forze.

Per ricevere l'aiuto di cui abbiamo bisogno, dobbiamo rivolgerci a Dio, in particolare modo chiedendogli di infonderci la forza del Suo Spirito (Luca 11:13). A quel punto dobbiamo lasciare che lo Spirito di Dio faccia il suo corso dentro di noi per cambiare il nostro modo di pensare. «Ora io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne», scrive Paolo. «Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quello che vorreste» (Galati 5:16-17). In Atti 2:38 e 5:32 è spiegato come ottenere il dono la potenza dello Spirito Santo di Dio.

## Esaminiamo e coreggiamo i nostri desideri

**A**bbiamo bisogno di indirizzare i nostri desideri nella direzione giusta. Gesù ha spiegato che per prima cosa dovremmo «cercare il Regno di Dio e la Sua giustizia» (Matteo 6:33). Inoltre, ci ha dato alcune importanti istruzioni specifiche: «Fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore» (Matteo 6:20-21).

Gli esempi dei tesori imperituri cui Dio vuole che aspiriamo sono la saggezza, la capacità di comprensione spirituale e dei rapporti corretti e proficui. «Sì, se chiami il discernimento rivolgi la tua voce all'intelligenza, se la cerchi come l'argento e ti dai a scavarla come un tesoro, allora intenderai il timore dell'Eterno, e troverai la conoscenza di Dio» (Proverbi 2:3-5).

Dio dice che «la saggezza vale più delle perle, tutti gli oggetti preziosi non la equivalgono» (Proverbi 8:11). La Sua Parola descrive alcune delle ricompense che la saggezza porta con sé: «Il mio frutto è migliore dell'oro, sì, dell'oro fino, e il mio prodotto più dell'argento scelto. Io cammino nella via della giustizia, in mezzo ai sentieri dell'equità, per far ereditare la vera ricchezza a quelli che mi amano e per riempire i loro tesori» (versetti 19-21). È la giusta ricompensa per aver cercato la saggezza.

Voler riuscire in tutti i progetti della nostra vita può anche essere una giusta ambizione. Se il nostro obiettivo è quello di essere utili agli altri, Dio approva le abilità e le conoscenze che sono necessarie per ottenere successi e favori nella vita. Come ha scritto un saggio servitore di Dio: «Hai visto un uomo sollecito nel suo lavoro? Egli comparirà alla presenza dei re e non resterà davanti a gente oscura» (Proverbi 22:29).

Dio vuole che la motivazione dei nostri desideri sia l'attenzione altruistica e

pura verso il prossimo. Talvolta, i nostri servigi nei confronti del prossimo potranno portare a ricompense meravigliose. Ma solo se i nostri cuori sono tesi a donare piuttosto che a prendere, solo allora i nostri desideri saranno indirizzati nella direzione giusta. Dobbiamo sostituire *il nostro desiderare le cose degli altri* con la nostra capacità di amare il nostro prossimo e di gioire del suo successo.

Dovremmo anche basarci sull'esempio dell'apostolo Paolo, che ha detto: «**Io ho imparato ad essere contento nello stato in cui mi trovo**» (Filippesi 4:11). Spesso la concupiscenza è generata dall'invidia per le persone che prosperano in questo mondo, alcuni dei quali anche disonestamente. La Bibbia contiene molti saggi consigli su come combattere la rabbia e l'invidia. Ecco alcuni consigli su cui meditare:

«**Ho anche visto che la buona riuscita nel lavoro provoca invidia dell'uno contro l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento**» (Ecclesiaste 4:4). «**Non portare invidia all'uomo violento e non scegliere nessuna delle sue vie**» (Proverbi 3:31). «**Il Signore non permette che il giusto soffra la fame, ma respinge insoddisfatta l'avidità degli empi**» (Proverbi 10:3). «**Un cuore calmo è la vita del corpo, ma l'invidia è la carie delle ossa**» (Proverbi 14:30). «**Vero è che alcuni predicano Cristo anche per invidia e per rivalità; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo**» (Filippesi 1:15).

## La concupiscenza si vince con l'altruismo

**D**IO ha detto che il vero amore «è paziente, è benevolo; l'amore non invidia...» (1Corinzi 13:4) ed ha anche detto: «**Più felice cosa è il dare che il ricevere**» (Atti 20:35). Quelli che concupiscono le cose degli altri hanno lo stesso spirito di Lucifero, che è diventato Satana per la sua invidia nei confronti di DIO.

Impariamo invece da Gesù, «**il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce**» (Filippesi 2:6-8). E lo ha fatto per farci diventare figli di Dio.

Se seguiamo le orme di Gesù, possiamo non avere in questa effimera vita tutto quello che desideriamo. Ma potremo sicuramente ricevere benedizioni molto più nobili, più appaganti e più durature nel giorno della nostra Risurrezione. □

### Desideri sostenere la Missione?

**Puoi inviare le tue donazioni occasionali o periodiche a:**

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italia

Numero di conto corrente postale: 15043243 — Codice IBAN postale: IT93 H076 0111 1000 0001 5043243

Numero di conto corrente bancario: 5700 — Codice IBAN bancario: IT79 M030 6909 6061 0000 0005700

Puoi sostenere questa MISSIONE inviando le tue donazioni anche via **PAYPAL**

Direttore Responsabile: Carmelo Anastasi

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I)

**LaBuonaNotizia.org - LaBuonaNotiziaTV - Chiesa di Dio Unita**